

roviarie in regioni nelle quali esse dovrebbero ritenersi passive.

D'altra parte però, io credo che l'essere un poco audaci quando si tratti di costruzioni ferroviarie in paesi nei quali l'esercizio possa essere redditizio, sia da consigliarsi, giacchè, appunto, favorendo tali costruzioni, si viene a diminuire, col tempo, il coefficiente d'esercizio della intiera rete delle linee dello Stato. Questa sarebbe la risposta che io darei all'obbiezione in tesi generale.

Vero è poi che la linea Fossano-Mondovì-Ceva, evidentemente, come concorrente della Torino-Savona, non potrebbe essere che esercitata dallo Stato.

Nella peggiore ipotesi però, quando si decidesse la costruzione del raddoppio del binario sulla Torino-Savona, si potrebbe applicare la disposizione del presente disegno di legge, che ammette la concessione della costruzione separata da quella dell'esercizio.

E secondo me, in tale contingenza, nessuna linea del Piemonte potrebbe meglio usufruire di detta disposizione. L'attendere il periodo di quattro anni contemplati nella legge contribuirà evidentemente a mantenere vivi i conflitti fra quegli interessi che si credono lesi con quell'alternativa di eseguire una linea o l'altra. Per questo motivo io ho creduto essere dovere mio di contribuire a rendere, se possibili, meno acuti quei conflitti, dimostrando come la risoluzione del problema di quella parte della regione piemontese, cui ho accennato, inteso nel modo che sono qui venuto esponendo, possa un giorno, per necessità di cose, dirimere assolutamente il cennato conflitto.

E però, mentre plaudo alla costruzione della Fossano-Mondovì-Ceva nel caso in cui, come si accenna nella elaborata relazione della Commissione, non si potesse rafforzare la Bra-Ceva col progettato doppio binario, anche questo verificandosi, non considererei perduta la speranza di vedere egualmente costruita la linea che principalmente vagheggio.

Vorrei quindi sperare dal Governo una parola la quale tendesse a destare la speranza che, date certe contingenze, nel 1912 l'alternativa fra l'una linea e l'altra possa anche sembrare non così assolutamente necessaria come ora si desumerebbe dal disegno di legge.

Il Governo, pronunciando questa parola,

farebbe opera di vera pacificazione e utilissima nei riguardi economici per una importante regione.

Comunque sia, io attenderò gli eventi e questo dichiaro: che se, tra quattro anni, ossia quando sarà giunto il termine, in cui si dovrà prendere la decisione di cui nel presente disegno di legge, avrò ancora l'onore di appartenere all'Assemblea nazionale, mi troverò, ove ne sia il caso, qui al mio posto a sostenere la stessa tesi. (*Approvazioni*).

*Voci.* Chiusura, chiusura!

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la chiusura della discussione generale, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

La chiusura essendo appoggiata, la metto a partito.

(*È approvata*).

Onorevole relatore, prima che ella parli sarebbe opportuno, secondo me, che si svolgessero gli ordini del giorno.

CALISSANO, *relatore*. Sì, sì.

PRESIDENTE. Il primo ordine del giorno è il seguente degli onorevoli Di Lorenzo e D'Alì:

« La Camera, convinta della importanza agricolo-commerciale del tronco della ferrovia Castellammare-Calatafimi-Trapani, invita il Ministero a completarne gli studi ed a comprenderla nell'elenco delle linee da costruirsi ».

L'onorevole Di Lorenzo ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

DI LORENZO. Il collega Giuseppe Majorana, nella tornata di sabato, nel suo discorso, esaminò tutto il problema ferroviario siciliano nella parte, diciamo così, legislativa, che dal 1879 al 1905 ancora attende il suo completamento.

Su questa parte non aggiungerò parola alcuna, perchè non farei che ripetere cose così bellamente dette dal collega e con quella competenza che tutti gli riconosciamo. Aggiungerò solo poche considerazioni relativamente al mio ordine del giorno, che ha per iscopo una linea ferroviaria, che io mi permetto, per una serie di ragioni d'ordine generale, di raccomandare all'onorevole ministro, il quale nella risposta, data all'onorevole Majorana, lasciò in noi poca speranza di vedere soddisfatti i nostri desideri. Spero che le mie considerazioni lo